Da un gruppo di autotrasportatori anconetani

Colombo e Medici denunciati per il dissesto della compagnia Mediterranea

Gli ex ministri — sostengono i denuncianti — erano al corrente della rovinosa situazione della compagnia assicuratrice ma non presero i dovuti provvedimenti - Le dichiarazioni del segretario dell'Associazione autotrasportatori

Dal nostro corrispondente

ANCONA, 12

Gli onorevoli Emilio Colombo e Giuseppe Medici nella veste di ex ministri dell'industria e commercio sono stati denunciati da un folto gruppo di autotrasportatori anconetani per concorso in responsabilità nel dissesto della compagnia di assicurazioni «Mediterranea». Con Colombo e Medici sono stati denunciati anche gli amministratori [illegible] in carica della compagnia assicuratrice. La denuncia è stata depositata presso la questura di Ancona per l'inoltro alla Procura di Roma.

Il crac della «Mediterranea» — che ha avuto anche vasta eco in Parlamento — ha gettato in una situazione disperata migliaia di piccoli autotrasportatori che si vedono oggi costretti a sostituirsi alla compagnia nel pagamento dei danni spesso ingentissimi causati da sinistri nei quali rimasero coinvolti i loro automezzi regolarmente assicurati. In molti casi sui beni (compresi i camion) di questi autotrasportatori sono stati operati i sequestri conservativi.

Alla «Mediterranea» si erano assicurati solo piccoli autotrasportatori con una o due macchine poiché la compagnia concedeva sconti fortissimi (fino al 50%) sui premi di responsabilità civile, cioè quelle facilitazioni che le primarie società assicuratrici concedevano solo alle grosse imprese di trasporto con grandi autoparchi.

Nei mesi scorsi i ministri di Grazia e Giustizia e dell'Industria e Commercio rispondendo a interrogazioni parlamentari parlarono di accertamenti in corso per appurare «i casi in cui nelle singole province gli assicurati e i danneggiati sono stati più gravemente colpiti allo scopo di esaminare le possibilità di alleviare sia con tempestivi interventi della liquidazione sia con altre misure le conseguenze dannose». Garanzie erano state espresse dall'on. Medici anche ai rappresentanti della associazione autotrasportatori dell'Emilia. Tuttavia gli impegni dei ministri sono rimasti lettera morta. Di qui la denuncia degli autotrasportatori anconetani per sbloccare una situazione che rischia di portare alla rovina le loro aziende.

Perchè sono stati chiamati in causa Giuseppe Medici e il suo predecessore nel ministero on. Emilio Colombo insieme con gli amministratori della «Mediterranea»? Come è noto le leggi in materia prevedono il controllo continuo dell'autorità amministrativa dello stato sulle attività assicurative. Il ministero dell'industria ha certamente assolto questo compito come risulta d'altra parte dai verbali ispettivi. Ne consegue che il ministero era perfettamente a conoscenza dello stato di dissesto della compagnia. Dal bilancio chiuso il 31 dicembre 1961 infatti risultava che l'insufficienza totale della riserva per sinistri non pagati ascendeva a sei miliardi e 700 milioni di lire. Un energico intervento del ministero era dunque improrogabile soprattutto per salvare quelle migliaia di altri autotrasportatori che seguitarono fiduciosi ad assicurarsi presso la «Mediterranea». Dovevano invece trascorrere due anni (23-5-1964) perchè il ministero assumesse una prima blanda decisione: *il divieto di assunzione di nuovi affari*. Nel successivo mese di settembre il ministero — si legge nell'atto di denuncia — prendeva ancora un'iniziativa inadatta per muoveva la liquidazione dell'impresa che va compiuta sotto la vigilanza dello stesso ministero dell'industria e del commercio. Iniziativa inadatta in quanto l'insolvenza della compagnia era totalmente cronica e catastrofica da esigere da parte del ministero e sin dalle prime ispezioni una richiesta alla magistratura di dichiarazione di fallimento.

In una comunicazione alla stampa il segretario dell'Associazione autotrasportatori di Ancona commentando i fatti ha rilevato: «Il ministero dunque è rimasto con le mani nelle mani per anni. È quindi nostro parere che il ministro Medici e ancor più il suo predecessore Colombo hanno concorso con la loro inazione nel medesimo reato degli amministratori non impedendo un ulteriore imponente aggravamento della situazione sfociata nel dissesto di tanta altra povera gente (assicurati e danneggiati) che viceversa poteva rimanere indenne. Ecco le ragioni della nostra denuncia».

Walter Montanari

Anche la scienza dice «sì» ai dischi volanti?

LISBONA, 12

«Finchè erano solo uomini ad avvistarli, potevamo anche pensare che si trattasse di allucinazioni, di illusioni ottiche, ma le macchine, gli strumenti di precisione, quelli non possono sbagliare. Per questo dobbiamo cominciare a prendere in seria considerazione queste strane apparizioni di dischi volanti». E questa l'opinione che si fa strada negli ambienti scientifici di mezzo mondo dopo le ultime apparizioni, avvenute nel cielo portoghese, di «oggetti volanti non meglio identificati». Quattro episodi si sono susseguiti negli ultimi giorni, quattro segnalazioni provenienti da zone molto distanti fra loro, il che esclude ogni possibilità di psicosi collettiva.

Uno dei più significativi è stato quello avvenuto a Villa do Porto, nell'arcipelago delle Azzorre, dove è piazzato un ufficio meteorologico dotato di complesse e sensibilissime apparecchiature.

Un funzionario ha dichiarato: «Sabato scorso, verso le 15, abbiamo visto nel cielo un oggetto bianco di forma cilindrica che si muoveva lentamente verso Nord Est ad un'altezza variante fra gli otto e i diecimila metri. Non si trattava di alcuno strumento connesso con le osservazioni geofisiche in corso da parte di navi o di aerei. Ma quel che ha fugato ogni dubbio è stato il fatto che tutti gli orologi elettromagnetici di cui siamo dotati si sono fermati. Altri strumenti di precisione sembravano impazziti».

L'esperienza dei meteorologi delle Azzorre è molto simile a quella vissuta da un gruppo di scienziati britannici e argentini piazzati in una base dell'Antartide: anche qui un oggetto ha sorvolato la zona emettendo onde elettromagnetiche che hanno sconvolto gli strumenti di precisione.

Non mancano del resto altre testimonianze di gente che non ha alcuna preparazione scientifica, ma non per questo è meno attendibile: un oggetto misterioso «una specie di pallone appiattito» è stato visto da una coppia di pescatori di Motosinhos, nei pressi di Oporto. «La cosa era molto luminosa e da un lato emetteva raggi verdi: avevo la radio ad alto volume quando il disco volante ha girato quasi sulla mia casa — ha precisato il pescatore Manuel Fernandez — e la musica in quel momento si è interrotta del tutto: ne sono sicuro».

I fenomeni stanno interessando ora la commissione statunitense di indagini sui fenomeni aerei (NICAP): un autorevole portavoce della commissione non ha esitato a dichiarare che molto presto gli studi forniranno la prova scientifica della reale esistenza «dei dischi volanti» e che del resto le autorità militari degli USA sono già in possesso a questo proposito di una ricchissima documentazione che però non vogliono rendere nota. «A giudizio dei nostri esperti — ha aggiunto il portavoce della NICAP — gli oggetti volanti sono molto probabilmente "sonde" prive di equipaggio, inviate ad esplorare il nostro pianeta da altri mondi, esattamente come i Rangers o i Mariners».

Sulla pista di Hythe

Bimotore si fracassa a terra: tutti salvi!

HYTHE (Inghilterra) — Drammatico atterraggio, l'altra notte sul campo di Hythe: un bimotore ad elica della Skyways Coach Air che trasportava 48 passeggeri in volo da Parigi, nel toccare terra ha urtato con un'ala il cemento della pista. Una serie di contraccolpi, uno più pauroso dell'altro gli ha fatto perdere tutte e due le ali e la coda. Ridotto alla sola carlinga il bimotore s'è rovesciato e ha finito con lo sfasciarsi al termine del campo. Ma tutti i passeggeri sono salvi: solo tre donne hanno riportato un lieve choc. Nella telefoto: l'aereo dopo lo spettacolare incidente.

Palermo

Soccorre il pirata che le ha ucciso i genitori

PALERMO, 12

Una ragazzina di 15 anni non accortasi della morte dei genitori in un drammatico incidente stradale svoltosi sotto i suoi occhi ha prestato soccorso all'investitore omicida che superato il primo attimo di disorientamento dopo essere riuscito a tamponare una ferita alla testa grazie all'aiuto proprio della ragazza si è poi dato alla fuga.

È accaduto questo pomeriggio a pochi chilometri da Palermo lungo la statale per Messina. Una «500» pilotata dal ventisettenne Salvatore La Russa stava sorpassando incautamente un camion quando nel senso opposto è sopraggiunto un altro camion. Il La Russa ha perso il controllo dell'auto che dopo un terribile testa coda è finita fuori strada travolgendo e uccidendo Giovanni Nangano di 59 anni e sua moglie Carmela Lupo di 55 anni.

La figlia dei Nangano, Giuseppina, di 15 anni, è corsa sul luogo dell'incidente e senza accorgersi della morte dei suoi genitori ha prestato i primi soccorsi al La Russa che mostrava una vasta ferita alla fronte. Soltanto qualche ora dopo la ragazzina si è resa conto della tragedia [illegible] dei corpi dei genitori (la madre [illegible] e spirata poco dopo all'ospedale) e l'investitore omicida si era già dato alla fuga.

USA

Precipita aereo militare: nove morti

BOSTON, 12

Un apparecchio dell'aeronautica militare americana è precipitato all'alba di oggi al largo dell'isola di Nantucket. Dei diciannove uomini che si trovavano a bordo undici sono stati tratti in salvo dopo ore e ore di drammatica ricerca. Gli altri sono tutti morti.

Era notte fonda ancora quando alla base aerea di Otis (Cape Cod) giungeva un disperato messaggio da parte di un «C 121» che pochi minuti prima si era innalzato in volo dalla pista: «Abbiamo un motore in fiamme — comunicava il pilota dell'aereo — siamo costretti ad ammarare». E poi il silenzio era calato sugli apparecchi di ricezione.

Immediatamente venivano organizzate le ricerche: unità della marina ed elicotteri venivano convogliati sul luogo della sciagura. Una fitta nebbia ricopriva per molte miglia lo specchio d'acqua sul quale galleggiavano una larga macchia d'olio e rottami dell'aereo. In un primo momento non sembrava vi fossero superstiti. Alla fine di lunghe e disperate ricerche [illegible] uomini del «C 121» che avevano trovato scampo su battelli pneumatici di cui il velivolo era fornito sono stati raccolti da un cacciatorpediniere tedesco che si trovava ad incrociare in quelle acque. Sono stati recuperati anche i cadaveri dei loro sfortunati compagni.

Allo studio

Accertamento preventivo del cancro

«Dopo i bambini è tempo di salvare le madri»: questa frase racchiude due dei più importanti programmi che le autorità sanitarie italiane stanno attuando: il primo, quello della lotta alla poliomielite, ha già dato i suoi frutti; il secondo, quello di preservare alla famiglia la madre, sta per impegnare tutta la struttura organizzativa del ministero della Sanità. In Italia ben 5 mila madri, lasciando orfani decine di migliaia di bambini, a causa del cancro dell'utero che nonostante la sua gravità per sua natura richiede pochissimo tempo per essere diagnosticato e debellato al cento per cento. In una provincia italiana, quella di Ferrara, ove è stata condotta una indagine «campione» su ben 30 mila donne, i risultati dei rimedi adottati hanno dato esiti positivi oltre ogni speranza. Ecco perchè si rende necessaria una iniziativa a carattere generale che segua un metodo preventivo e diagnostico. Le autorità del ministero sperano che la nuova iniziativa possa in un periodo ristretto di tempo raggiungere gli obiettivi che si è proposta e permetta così di sconfiggere in modo radicale questo terribile male.

Un industriale sulla strada del Sempione

Uccide l'automobilista che lo aveva sorpassato

MILANO — La «Maserati» di Costantino Cattaneo al tempo della famosa rapina di via Montenapoleone. L'auto fu rubata per il colpo alla gioielleria. A destra: il medico Mario Manzotti deceduto ieri (Telefoto AP-l'Unità)

La vittima è un medico che è stato colpito con un cacciavite al ventre

Assurda gara al sorpasso poi la tragica lite dopo una leggera collisione che aveva causato danni insignificanti alle auto

ARONA, 12

Una lite per un sorpasso, un medico ucciso con un colpo di cacciavite, il suo uccisore, un industriale, arrestato. Il fatto di cronaca è tutto qui, agghiacciante nella sua assurdità. Ora quel che conta per l'uccisore sono i particolari della tragedia perché un particolare piuttosto che un altro può significare anni di carcere in più o in meno. A sfruttare questi particolari penseranno quando si arriverà al processo gli avvocati delle due parti. Intanto il dottor Mario Manzotti, un medico milanese di 40 anni abitante in via Luzzatti, è nella celletta di un obitorio e il suo uccisore, Costantino Cattaneo, 39 anni, da Gallarate, dove abita in via Milano 49, sta meditando in *una cella sulle conseguenze* di pochi minuti di prepotenza e d'ira.

Il quadro della tragedia è quello a cui sono ormai abituati gli abitanti delle grandi città e loro malgrado quelli dei centri che il *week end* di massa attraversa: una strada statale, quella del Sempione, ingorgata a notte ormai inoltrata da due interminabili file di macchine.

Arona appunto o per la precisione Cecchignola di Castelletto Ticino. Sono le 23,15. Il lungo serpente di auto che procede lentamente poi accelera, poi si blocca di colpo con stridio di freni e balenare di «stop». Ogni tanto qualcuno tenta di rimontare la colonna. È via, sino a che si scorgono i fari delle auto che viaggiano in senso contrario. Si cerca allora il posticino per rientrare in colonna per evitare l'impatto. Così la tensione lascia il posto all'ira, all'odio quasi, per le «lumache» che stanno davanti e per quelli che spericolatamente si sorpassano. È cosa ormai di tutte le domeniche ed è andata così anche sulla statale del Sempione anche se i testimoni non ci sono.

La «Giulietta» del dr. Manzotti che ha a bordo la moglie Natalia De Ambrogi, di 32 anni, viene superata dalla «Maserati» del Cattaneo che ha a bordo un'amica di 26 anni, Gianna Caielli. Il medico non resiste alla tentazione, accelera e supera la «Maserati». Sembra un gioco ma diventa una tragedia quando la «Maserati» supera di nuovo la «Giulietta»: è un sorpasso di misura e si sente uno stridio di lamiere. Il Cattaneo ha torto e lo sa. Supera ancora alcune macchine poi, quando trova uno spiazzo libero, accosta e si ferma. Sa che il pilota della «Giulietta» lo raggiungerà per chiedergli ragione del danno. La «Giulietta», infatti arriva ma chi ne discende, stando a quel che si è potuto ricostruire, non è una persona che vuol limitarsi ad uno scambio di biglietti da visita con il nome della società di assicurazione. La solita discussione. Non si sa che cosa il medico e l'industriale si siano detti. Devono essere volati i soliti insulti. Poi, a quanto pare, il medico avrebbe aggredito il Cattaneo. «Per difendermi — dirà poi l'uccisore — ho sollevato un cacciavite sperando che quello della 'Giulietta' smettesse di picchiare». Il dottor Manzotti ha smesso, infatti si è portato vicino alla sua macchina ed ha detto alla moglie sollevandosi il maglione: «Guarda un po' cosa mi ha fatto quello lì». Poi è crollato a terra. L'hanno raccolto, l'hanno portato in ospedale e mentre il medico moriva il suo uccisore stava pregando una guardia notturna di identificare «quello della Giulietta» perché voleva denunciarlo per l'aggressione. Il Cattaneo ha saputo di aver ucciso un uomo quando si è recato all'ospedale di Arona dove — gli avevano detto — il suo aggressore era stato portato per una medicazione. Non ha potuto far altro che costituirsi all'agente di servizio. Adesso l'industriale si dispera: «Non volevo ucciderlo — dice — avevo sollevato il cacciavite perchè si facesse male alle mani e la smettesse di picchiare». Il cadavere del medico presenta infatti una ferita ad una mano. Ma non sarà questo a salvare il Cattaneo. Si salverebbe forse se venisse confermata una voce che circolava oggi ad Arona secondo cui la morte del medico non è stata provocata dalla ferita alla regione sottoascellare sinistra ma da un infarto. L'autopsia dovrà dire come è morto il dottor Manzotti. Ma qual che sia il risultato già oggi si può dire che è vittima della follia.

Contro altri 300 sono «in corso indagini»

Processo a Lisbona contro 31 studenti antifascisti

Accusati di «attività sovversiva», di «terrorismo» ed alcuni anche di appartenenza al PC

Quattro poliziotti portoghesi sono gli assassini di Delgado? (lo affermano gli spagnoli)

LISBONA, 12

Si è aperto oggi a Lisbona il maggior processo politico (se non altro per numero di imputati) che si sia tenuto negli ultimi anni contro esponenti dell'opposizione antisalazariana. L'imputazione è di «attività sovversive». Gli imputati sono trentuno, tutti studenti. Fra essi figura una ragazza di appena sedici anni, Sara Barros Queiroz Amancio. L'accusa contro di lei è fra le più gravi (un solo altro imputato la condivide): avere svolto attività, oltre che «sovversive», anche «di terrorismo». Un terzo capo di accusa, che riguarda la ragazza e solo pochi altri dei computati, è quello di essere membri del Partito comunista (illegale come è noto in Portogallo) ed anzi di avere avuto «funzioni gerarchiche di comando» all'interno di una cellula comunista organizzata negli ambienti studenteschi.

L'età degli imputati varia tra i sedici ed i ventisei anni. Fra gli accusati vi è il fidanzato di Sara Barros, il ventiduenne Raimao Aires Teixeira: nei suoi confronti l'accusa è analoga a quella che pende su Sara: «attività sovversiva», atti di «terrorismo», appartenenza (con rango di dirigente) al Partito comunista. L'accusa di avere cariche gerarchiche entro il Partito comunista esiste contro un solo altro imputato, Antonio Jose Borrani Crisostomo Teixeira, pure di 22 anni.

(Sabato si è concluso a Lisbona un primo processo contro due studenti ed un impiegato dello Stato, accusati anch'essi di «attività sovversiva». La pena è variata dall'uno all'altro degli imputati da 3 a 4 anni e mezzo di carcere. Sussisteva nei confronti dei tre anche l'accusa di avere «avuto parte nella fabbricazione di bombe clandestine» e quella di essere iscritti al Partito comunista).

Dice fra l'altro l'atto di accusa che la sedicenne Sara ed i due Teixeira (omonimi ma non parenti) «si incontrarono a Sintra nella casa del padre di Aires Teixeira e là compilarono a ciclostile esemplari di un pamphlet comunista dal titolo "Rumo a victoria" («La strada verso la vittoria») scritto dal segretario generale del Partito comunista portoghese Alvaro Cunhal, il quale fuggì dal carcere alcuni anni or sono e vive attualmente all'estero».

Antonio Crisostomo Teixeira è anche accusato di avere «distribuito letteratura comunista il Primo Maggio del 1962 e nuovamente il Primo Maggio 1963 eccitando le masse alla sollevazione nazionale auspicata dal suo partito». Sempre il Primo Maggio 1963 l'imputato avrebbe «cercato di procurarsi esplosivi per far saltare in aria il posto telefonico della polizia centrale di Lisbona: il progetto non poté essere mandato a compimento a causa dell'insufficienza dell'esplosivo raccolto». Parte dell'esplosivo non utilizzato fu ritrovato poi dalla polizia nell'abitazione dei Teixeira. Ma c'è chi pensa che si tratti di una montatura della PIDE, la quale avrebbe provveduto essa stessa a «scoprire» l'esplosivo al momento della perquisizione.

Gli studenti ora sotto processo erano stati arrestati intorno alla fine di gennaio dalla PIDE, la famigerata polizia politica del Portogallo. Sono stati citati numerosi testi a discarico. A carico figurano solo le testimonianze degli agenti di polizia che hanno svolto le indagini. Tra gli imputati figurano diversi nomi in vista dell'alta società portoghese, anche quelli di un De Amorim, nipote del maresciallo Gomes Da Costa che fu il comandante in capo delle truppe portoghesi di stanza in Francia durante la guerra 14-18. Indagini più vaste sono state svolte nei confronti di oltre trecento studenti, i quali però non sono stati incriminati penalmente. Costoro, tutti universitari, sono stati «segnalati» al ministero dell'Educazione nazionale per provvedimenti punitivi interni (in pratica la espulsione dall'Università). Non è naturalmente escluso che fra i 300 altri vengano in seguito incriminati. L'inchiesta nei confronti del vasto gruppo è in fatti ancora in corso (si dice anzi che essa sia raccolta in quattro voluminosi dossiers: uno dei quattro sarebbe recentemente «scomparso» e l'intera inchiesta avrebbe subito un sensibile rallentamento dovendosi provvedere alla ricostruzione di tutti i dati del dossier mancante).

Frizione tra Spagna e Portogallo intanto a causa dell'assassinio del gen. Delgado (benchè alcune fonti escludano là frizione e dicano che l'inchiesta sul caso Delgado è svolta «di comune accordo» tra la polizia spagnola e quella portoghese). Gli spagnoli intenderebbero incriminare quattro portoghesi (che essi affermano di avere individuato) come autori materiali del duplice omicidio di Delgado e della segretaria brasilana Arajaru Campos. I portoghesi replicano per bocca della loro polizia di non avere potuto «identificare i quattro» (secondo gli spagnoli i nomi sarebbero Ernesto De Castro Sousa, Roberto V[illegible]rrila Baral, Felice Garcia Tavares e Vasheo Kundaoumal). Di fronte agli ostacoli frapposti dai portoghesi gli spagnoli intenderebbero rivolgersi all'Interpol perchè intervenga e proceda all'identificazione formale (e possibilmente all'arresto dei quattro assassini. È stata pure richiesta la ricerca ad opera dell'Interpol di due vetture portoghesi che il 13 febbraio scorso sarebbero state usate per commettere il delitto e trasportare i corpi degli uccisi.

IERI

OGGI

DOMANI

Poliziotto assetato

LONDRA — *Il capo della polizia di Southend, William McConnach ha speso nel giro di due anni due milioni e duecentomila lire (1.300 sterline) per soddisfare la sua sete d'alcool. Ha prelevato il denaro che gli bisognava dai fondi della polizia e per questo dovrà comparire davanti al tribunale. Il giudice dovrà espletare anche una indagine supplementare sul la strana contabilità in uso negli uffici di pubblica sicurezza. Infatti il fondo dal quale il McConnach ha attinto per la sue sete era destinato «ad affari di carattere confidenziale».*

Un orso megalomane

TORONTO — *Penetrato con un fucile nello zoo di Toronto un giovane ha ucciso un magnifico esemplare d'orso delle isole Kodiak (un bestione di oltre 600 chili) sparandogli dodici colpi. Nulla giustificava il suo gesto vandalico — l'orso infatti era ben chiuso in gabbia — e l'uomo è stato arrestato. «Ve lo dico subito perchè l'ho ammazzato — ha spiegato alla polizia — Ci avevo parlato poco prima e m'aveva detto di aver intenzione di impadronirsi del mondo. Era un megalomane pericoloso».*

Distrazione fatale

OR[illegible]E — *Robert Green, di 25 anni, un paracadutista californiano si era lanciato per la duecentesima volta insieme con il collega Powell: il paracadute di quest'ultimo impigliatosi tardava ad aprirsi e Robert Green ha pensato di scattare diverse foto con una macchina appositamente piazzata sul suo elmetto. Non si era accorto che il proprio paracadute s'era aperto solo a metà e che egli stesso precipitava verso terra a velocità mortale. Mentre il suo amico riusciva a correggere a tempo il difetto Green ha azionato troppo tardi il dispositivo di sicurezza ed è rimasto vittima della terribile distrazione.*

12 milioni sono troppi

NUOVA DELHI — *Il governo indiano ha reso noto che intende intraprendere una azione decisiva contro l'esplosione demografica nel paese. A partire da questa estate sarà attuato un vasto programma di informazione per educare la popolazione al controllo delle nascite che attualmente ammontano a circa dodici milioni di persone l'anno.*

In 4 giorni 4 esplosioni

Pazzo dinamitardo terrorizza Chicago

CHICAGO, 12

«Un pazzo dinamitardo sta circolando per la città». «S'è riaperta la guerra fra gangster come al tempo degli anni ruggenti». «Si tratta di un terrorista, non c'è dubbio». Una ridda di ipotesi si è scatenata da qualche giorno nella grande città dell'Illinois. Un solo fatto certo: nel giro di appena quattro giorni quattro esplosioni hanno distrutto edifici, abitazioni, negozi, auto parcheggiate per le strade.

Finora per puro caso non vi sono state vittime umane. I danni alle cose e agli edifici sono però ingentissimi e la gente è terrorizzata. Ad ogni esplosione si ripetono scene di panico raramente [illegible] nella cronaca della città.

L'ultima misteriosa esplosione si è verificata [illegible] all'interno di un garage di una nota fabbrica di gelati. I camion frigoriferi, otto, ognuno dei quali era stata piazzata una carica di esplosivo, sono saltati in aria letteralmente [illegible]. Erano le tre del mattino e per puro caso nessuno degli addetti ai trasporti si trovava nel garage, altrimenti sarebbe stata una vera carneficina.

Le [illegible] deflagrazioni si sono susseguite a pochi secondi l'una dall'altra. «Sembrava non dovesse finire mai» ha dichiarato un [illegible] terrorizzato.

Poche ore prima in un'altra zona della città una fragorosa esplosione aveva fatto saltare in aria due automobili parcheggiate in una strada che corre sotto il gigantesco «Wrigley Boukiding» dove hanno sede gli uffici della più grande industria mondiale di «gomma americana».

La serie delle paurose deflagrazioni è iniziata mercoledì scorso sera: una bomba è stata fatta saltare in un grattacielo. I danni sono stati calcolati per più di 200 mila dollari (circa 121 milioni di lire).

La seconda esplosione è avvenuta sabato sera: ha danneggiato un edificio che costituisce una pietra miliare nell'architettura poiché fu disegnato dai precursori del grattacielo Louis Sullivan e Dankmar Adler nel lontano 1893.

La polizia di Chicago sta impazzendo: quasi tutte le arterie principali della grande città sono continuamente sorvegliate, ma finora nessuno è riuscito a scoprire la benché minima traccia del misterioso dinamitardo.

Che si tratti sempre dello stesso individuo sembra ormai fuori di dubbio: tutti e quattro gli attentati sono stati compiuti con ordigni a base di polvere nera.

Gli investigatori sostengono anche che il folle, se di un pazzo si tratta, segua comunque un sistema metodico rispettando un certo [illegible] che prevede per [illegible] stradale di Chicago.